

Cesena

La terza ondata

Record di ricoverati per Covid al Bufalini

Toccato il tetto di 150 pazienti, 9 in terapia intensiva. E i contagi continuano a correre nel Cesenate: ieri 156 nuovi positivi

di **Annamaria Senni**

Resta alta la pressione dell'epidemia sull'ospedale Bufalini, messo a dura prova in questi ultimi giorni dagli allarmanti numeri di contagi nel Cesenate e dal conseguente afflusso di pazienti che richiedono un ricovero ospedaliero. Al momento sono 150 le persone che si trovano in ospedale a combattere contro il Covid, di queste sono 9 le persone in terapia intensiva con sintomi aggravati, una in più rispetto a giovedì. Una situazione drammatica che i sanitari si trovano a dover gestire quotidianamente con sforzi encomiabili, dato che fino ad ora non si era mai raggiunto un numero così alto di ricoverati.

In questi ultimi giorni l'ospedale ha subito una riorganizzazione continua degli spazi al suo interno per mettere a disposizione ulteriori letti Covid e arrivando ad ottenere 156 posti letto disponibili per acuti nei reparti Covid, a cui si aggiungono i posti disponibili nelle terapie intensi-

POSTI LETTO

Ogni giorno vengono recuperati nuovi spazi per far fronte alle esigenze



Due operatori sanitari all'interno del reparto Covid dell'ospedale Bufalini (foto Luca Ravaglia)

ve. Una situazione dunque, quasi al limite. Dopo la riconversione di 16 posti letto per pazienti acuti attivata una settimana fa, si sono aggiunti altri 8 posti letto convertendo l'Utic e da mercoledì si è proceduto a incrementare il numero con altri 18 posti letto al settimo piano dell'ospedale, presso la cardiologia, che si è deciso di trasferire temporaneamente al terzo piano.

E intanto, nel nostro territorio il

virus continua a diffondersi con insistenza. Ieri i nuovi contagi sono stati 156, ancora un numero troppo alto anche se in flessione rispetto a giovedì quando i nuovi positivi erano stati 186. La buona notizia è che si alza il numero degli asintomatici che toccano quota 73 sui 156 positivi totali. Il virus continua a diffondersi principalmente all'interno delle famiglie, 62 persone hanno fatto il tampone per sintomi, 47 derivano da attività di

tracciamento di contatto, 2 sono test volontari, 1 un test per categoria, e per 44 persone la pratica non è ancora stata completata. Il Cesenate piange purtroppo altre tre vittime del virus. Si tratta di tre uomini: un

MAI COSÌ TANTI

Boom di contagiati in Emilia-Romagna con 3.477 nuovi casi e 35 decessi

78enne e un 75enne di Cesena e un 78enne di Savignano. Alto il numero di decessi anche nel Forlivese, ben 4: due uomini di 67 e 81 anni di Forlì, un uomo di 82 anni di Forlimpopoli, e una donna di 77 anni di Castrocaro. Rimane alto il numero dei contagi in provincia dove ieri si sono sfiorati i 300 casi. Sono 297 i positivi totali, di questi 141 sono forlivesi. In provincia i nuovi guariti sono 149. La distribuzione dei positivi per comuni, vede Cesena con 81 casi, a Cesenatico i positivi ieri sono stati 21, a Bagno di Romagna 6, Borghi 2, Gambettola 9, Gatteo 5, Longiano 7, Mercato Saraceno 7, Roncofreddo 3, San Mauro Pascoli 6, Sarsina 1, Savignano 7, Sogliano 1.

Un boom di contagi si registra in regione dove la curva resta alta anche a causa delle varianti diffuse: ieri ben 3.477 i nuovi positivi in Emilia Romagna, rilevati su 47.160 tamponi. Sono 1.392 le persone asintomatiche tra i nuovi positivi. L'età media dei nuovi positivi è 42,7 anni. In calo i decessi che ieri sono stati 35, mentre giovedì erano stati 45.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

Una rete di Sportelli a supporto dei ragazzi

Iniziative in corso per far fronte al disagio giovanile emerso nell'emergenza sanitaria e nell'isolamento a casa

L'emergenza sanitaria, la didattica a distanza e l'isolamento sociale hanno inciso profondamente sul disagio psicologico degli studenti. Il tema cruciale per la crescita delle giovani generazioni è al centro dell'impegno dello Sportello di ascolto presente all'interno delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio cesenate. Coordinati dal Protocollo d'intesa 'Seneca', sottoscritto nel dicembre 2019 da Associazioni delle famiglie Hikikomori, Ausl

Romagna, Comitato Utenti Familiari e Operatori, Comune di Cesena e Ufficio Scolastico Provinciale, per far fronte ai malesseri e al disagio giovanile, gli Sportelli d'ascolto grazie alle risorse stanziare dalla regione Emilia-Romagna (39 mila euro), verranno potenziati e connessi tra loro dando vita a una rete territoriale tra istituzioni e soggetti della salute, dell'istruzione, dell'educazione, delle politiche sociali e del terzo settore. Sono coinvolte dodici scuole.

«Nel corso di quest'ultimo anno - commenta l'assessora ai servizi per la persona Carmelina Labruzzo - il mondo della scuola e dei servizi educativi e per l'infanzia è stato riorganizzato per far fronte a un contesto straordina-



L'emergenza sanitaria e l'isolamento sociale hanno fatto crescere il disagio giovanile e reso necessari interventi di supporto

rio che ha limitato, e sospeso, la didattica in presenza prediligendo forme a distanza. A partire dal giugno scorso ogni regione ha attivato dei Tavoli per l'avvio dell'anno scolastico, a cui hanno preso parte rappresentanti delle associazioni di genitori, di studenti, delle persone con disabilità, delle scuole paritarie e degli enti di Terzo settore. A livello

locale si è attivata una Conferenza dei Servizi per rilevare i bisogni concreti a cui hanno fatto seguito le richieste formative e di organizzazione dei servizi a supporto del diritto allo studio, da parte delle dirigenze scolastiche. Le scuole, gli alunni e le loro famiglie, gli insegnanti e tutti coloro che operano nel mondo della scuola stanno soffrendo le

ricadute negative della pandemia: isolamento sociale, necessità di distanziamento, quarantene, comportamenti che devono salvaguardare la sicurezza sanitaria e che necessariamente limitano la socialità. Per questa ragione abbiamo dotato tutte le realtà scolastiche, dalle primarie alle secondarie di Secondo grado, di uno Sportello di ascolto con lo scopo di promuovere la salute e il benessere mentale dei ragazzi. La realtà psico-sociale che ci sta consegnando la pandemia - prosegue l'Assessora - richiede di rafforzare l'attenzione verso i bambini e i giovani, cogliendo i primi disagi e difficoltà psichiche. La scuola rappresenta uno degli ambiti in cui questi segnali possono essere rilevati con anticipo ed evitare di arrivare ad interventi più forti anche in termini di ricoveri ospedalieri».

Gli Sportelli sono coordinati dallo Spazio Giovani dell'AUSL Romagna, in particolare della dottoressa Debora Senni e da Antonella Brunelli.

AstraZeneca, avanti con le somministrazioni

Le dosi del lotto bloccato dall'Aifa sono state accantonate, ma in parte erano già state inoculate. L'Ausl: «Nessun problema segnalato»



Andrea Alessandrini

S secondo giorno di apprensione, ieri, per docenti, dirigenti e personale scolastico cesenate (e per le forze dell'ordine) che da qualche giorno hanno intrapreso la campagna vaccinale con la prima dose di AstraZeneca. Sabato pomeriggio era stato un giorno di diffuse inoculazioni negli ambulatori dei medici di base agli insegnanti per tempo prenotati. Ha dunque ingenerato preoccupazione la notizia del blocco precauzionale per un lotto di vaccini anti-Covid AstraZeneca in Italia, dopo la segnalazione di «tre eventi avversi fatali, con l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) che ha emesso in via precauzionale un divieto di utilizzo del lotto ABV2856, distribuito su tutto il territorio nazionale.

Un turbinio di telefonate e messaggi diretti al proprio medico di base si è innescato specie da parte di chi ignorava a quale lotto appartenesse la dose inoculata. L'Ausl Romagna ha informato ieri che le dosi relative al lotto in questione sono state immediatamente accantonate in attesa di tutti gli accertamenti del caso, rimarcando che «la decisione assunta da Aifa è stata presa in via precauzionale e al momento, non è stato stabilito



La preparazione di una dose di vaccino anti Covid (foto Luca Ravaglia)

alcun nesso di causalità tra la somministrazione del vaccino ed alcuni eventi avversi. Ad oggi in Emilia Romagna non si sono osservate reazioni anomale». L'Ausl precisa inoltre che «sul territorio della Romagna i 470 flaconi (3124 dosi) appartenenti al lotto momentaneamente

VACCINATI

La campagna in corso coinvolge ora il personale della scuola e i componenti delle forze dell'ordine

te sospeso erano stati consegnati, e già in buona parte utilizzati, dai medici di Medicina Generale della provincia di Ravenna, (Ravenna, Faenza, Lugo) per la somministrazione al personale scolastico». La campagna vaccinale prosegue intanto secondo le indicazioni del piano nazionale e regionale.

Tra i vaccinati del personale scolastico con la prima dose di sabato scorso, c'è anche chi scrive, prenotatosi pochi giorni prima. Atteggiamento pragmatico (serena accettazione del vaccino assegnato, informazione accurata su cosa comporta l'inoculazione, comparazione evitata con gli altri vaccini disponibili: a che pro, non potendo scegliere?). Poliambulatorio medico ottimamente organizzato; attesa breve, firma dei moduli (già letti e non riletti), puntura al braccio sinistro, quarto d'ora di attesa sotto osservazione del medico e arrivederci al secondo richiamo, a fine maggio. Brividi di freddo durante la notte, senso di lieve malessere e rintronamento, il giorno dopo. Lunedì a regime. C'è chi ha avuto febbre: i possibili effetti collaterali immediati. Scambio di impressioni tra prof vaccinati in chat, ma non giovedì, dopo il blocco del lotto. Basta la propria, di ansia.

LA CAMPAGNA

Over 75, da lunedì via alle prenotazioni

Ci si può rivolgere a farmacie, Cup e canali telematici

1 Modalità

A partire da lunedì 15 marzo si apriranno le prenotazioni per la vaccinazione di coloro che hanno tra i 75 e i 79 anni. Ci si può rivolgere a farmacie, Cup, Cuptel e canali online come Cupweb e Fascicolo sanitario elettronico. Al momento della prenotazione saranno comunicati la data, il luogo e le informazioni necessarie. Non serve la prescrizione medica.

2 Patologie gravi

Sono in corso le vaccinazioni per le persone estremamente vulnerabili per determinate patologie gravi. I pazienti non devono prenotare ma verranno contattati direttamente dalle strutture sanitarie.

Gli effetti del nuovo decreto del governo

Zona rossa per tutti a Pasqua: niente gite

In Romagna restano in vigore tutte le restrizioni ma è consentita una visita al giorno all'interno della regione

Niente gite fuori porta a Pasqua e Pasquetta. Il nuovo decreto legge varato dal governo inasprisce le misure restrittive anti contagio già adottate con la zona rossa in Romagna. Unica apertura: la possibilità di effettuare una visita al di fuori della propria abitazione (ad esempio a un parente) ma solo una volta al giorno.

Il quadro nazionale prevede dunque festività pasquali in zona rossa per tutti, ma con una visita al giorno consentita, e criteri più stringenti per definire il passaggio delle Regioni alla categoria più a rischio. E' quanto prevede il decreto approvato dal Consiglio dei ministri, che sarà in vigore da lunedì 15 marzo, fino al 6 aprile. In questo periodo, le Regioni che avranno un numero settimanale di casi superiore a 250 ogni 100.000



Un controllo dei carabinieri lungo la via Emilia (repertorio)

abitanti passeranno automaticamente in zona rossa. Zona rossa che sarà invece valida su tutto il territorio nazionale, escluse le zone bianche, dal 3 al 5 aprile. In deroga a quanto prevedono

le regole, però, a Pasqua e a Pasquetta sarà comunque possibile spostarsi all'interno della propria Regione verso una sola abitazione privata, una volta al giorno, massimo due persone

(esclusi i minori di 14 anni). Nel decreto entrano anche i congedi parentali, il diritto allo smart working e il bonus baby sitter, come chiesto dalla ministra Elena Bonetti con l'appoggio della collega Mariastella Gelmini. «I congedi - ha precisato Bonetti - saranno retroattivi dal 1 gennaio 2021 e retribuiti al 50% sotto i 14 anni. Dai 14 ai 16 saranno usufruibili senza retribuzione. Reintrodotta il diritto allo smart working per chi ha figli sotto i 16 anni. Per i lavoratori autonomi, gli operatori sanitari e le forze dell'ordine abbiamo previsto il bonus baby sitter fino a 100 euro alla settimana».

MANIFESTAZIONE

'No mask' in piazza tra le polemiche

Si terrà regolarmente oggi pomeriggio in piazza del Popolo il quindicesimo appuntamento della manifestazione 'No paura day' che raduna 'no mask' e negazionisti contro i Dpcm e le politiche adottate per l'emergenza sanitaria da Covid. Contro l'evento sono state raccolte in rete alcune centinaia di firme e lo stesso sindaco Enzo Lattuca ha criticato i promotori, pur spiegando che eventuali divieti spettano alla questura e non al Comune.

Forlì

Covid-19: la terza ondata

1 CRISTINA AGUZZONI

docente Aeronautico



«Ho avuto temperatura leggermente sopra a 37 e mal di testa, per sole tre ore. Mi sento privilegiata. La morte di quel militare è come quando cade un aereo: sappiamo che, anche se raramente, può accadere, ma non per questo smettiamo di viaggiare»

2 ANNA PAESANI

docente Aeronautico



«Il giorno della dose tutto bene. L'indomani invece ero sfinita, pur non avendo febbre sono rimasta immobile per quasi 24 ore, non avevo le forze. Ma già 48 ore dopo l'iniezione non avevo più alcun sintomo»

3 CARLOTTA BENDI

docente Liceo Scientifico



«Quando ho saputo del caso AstraZeneca ho avuto un po' di preoccupazione, ma tutto sommato sono tranquilla. Anche perché io, qualche ora dopo la dose, ho avuto solo qualche brivido e un po' di spossatezza»

4 CLAUDIA ZINI

docente scuola media Villafranca



«Dolore alle ossa, fiacca e un po' di indolenzimento al braccio: questi sono stati i sintomi nel mio caso, come prima di un'influenza stagionale. Ma per fare passare ogni malessere sono bastate due compresse di Tachipirina»

5 LUIGI IMPIERI

docente del Liceo Classico



«Né io né mia moglie abbiamo accusato nessun problema fisico. Al massimo, so che qualche collega ha avuto sintomi per un giorno. Spero che quanto è accaduto non disincentivi nessuno a vaccinarsi: fidiamoci degli scienziati»

I prof: «AstraZeneca? Sintomi da influenza»

L'Ausl conferma: «La campagna va avanti, dosi 'sospette' solo nel Ravennate». I docenti che hanno fatto la profilassi: «Stiamo bene»

Dopo il ritiro del lotto di vaccini AstraZeneca e la morte in Sicilia (il cui collegamento con la vaccinazione non è ancora accertato) di un militare che aveva da poche ore ricevuto una dose, si è acceso il dibattito sul siero incriminato che, nelle scorse settimane, è stato inoculato in particolare ai docenti e al personale scolastico. Ieri l'Ausl Romagna - con una nota ufficiale - ha confermato che questo lotto è stato utilizzato anche a Ravenna, Faenza e Lugo: 470 flaconi pari a 3124 dosi, in buona parte già iniettate. «Ma nessuno ha avuto reazioni anomale». Dunque, conferma l'azienda sanitaria, «la campagna prosegue».

Com'è andata a chi si è già sottoposto alla prima iniezione di AstraZeneca? «Sono stata vaccinata dieci giorni fa dal mio medico di base - racconta Cristina Aguzzoni, insegnante di inglese all'istituto aeronautico 'Baracca' -. Ho trovato un ambiente sereno, con tanti altri docenti come me in attesa. Dopo l'iniezione, come da protocollo, ho atteso mezz'ora e poi sono tornata a casa. Nelle prime ventiquattro ore sono stata benissimo, poi mi è salita un po' di febbre, poco più di 37, accompagnata da mal di testa e leggero male alla schiena. Nel giro di tre ore è passato tutto. Io mi sento una privilegiata per essermi già potuta vaccinare - va avanti Aguzzoni

RASSICURANTE

Agnoletti, prof di ginnastica al Classico: «Attività fisica 48 ore dopo»



-, anche considerando che tante persone ora farebbero carte false, ma sono costrette ad attendere ancora. Lo rifarei senza esitare. Quando ci è arrivata la notizia del militare deceduto dopo poche ore dal vaccino una collega mi ha chiamato molto in ansia, ma io le ho detto quello che penso, cioè che, anche se quel decesso fosse davvero una conseguenza della vaccinazione, bisogna pensare che è come quando cade un aereo: sappiamo che, pur se raramente, può succedere, ma non per questo non viaggiamo più».

«Ho ricevuto la dose di vaccino a Meldola nell'ambulatorio del mio medico di base giovedì 4 e lì per lì è andato tutto bene - racconta invece Anna Paesani, in-

segnante di inglese al Baracca -. Poi il giorno dopo mi sono sentita totalmente sfinita, senza forze e sono rimasta quasi immobile per tutto il giorno senza avere febbre o mal di testa o dolori vari. Poi dal sabato tutto è tornato alla normalità». «So che il mio vaccino non proveniva dal lotto ritirato - spiega Luigi Impieri, docente di storia dell'arte al liceo classico Morgagni -. Dopo la somministrazione io non ho avuto alcun sintomo e lo stesso vale per mia moglie, vaccinata il mio stesso giorno. So che qualche collega ha avuto un po' di febbre e brividi, ma per un giorno al massimo. Spero che quello che è successo non disincentivi nessuno: fidiamoci degli scienziati».

OGGI ALLE 14.30

I numeri del virus: diretta Facebook

I numeri della pandemia, le previsioni, l'andamento della campagna dei vaccini: in Italia e in Romagna. Saranno i temi al centro della diretta Facebook di oggi (14.30), organizzata dall'on. Marco Di Maio col prof. Claudio Vicini. Ospiti Raffaella Angelini, responsabile del Servizio Igiene pubblica dell'Ausl Romagna, e Massimo Cicognani, docente universitario.

Si è vaccinata anche Carlotta Bendi, docente di lettere al liceo scientifico: «Il mio turno era martedì scorso - spiega -. A qualche ora dal vaccino ho avuto qualche brivido e mi sono sentita spossata, allora mi sono misurata la febbre e l'ho trovata un po' alternata, ma mai sopra i 37 gradi. Tanti di quelli che si sono vaccinati con me mi hanno detto di non aver avuto alcun sintomo, altri, invece, hanno avuto i miei stessi disturbi leggeri. Quando ho saputo del caso Astrazeneca ho provato, un po' di preoccupazione, ma tutto sommato sono tranquilla».

Situazione differente rispetto a quella vissuta da Claudia Zini, in-

IL RAMMARICO

Alcuni non possono fare l'iniezione perché diabetici o ipertesi «Qualcuno provveda»

segnante di lettere presso la scuola media 'Glaucio Fiorini' di Villafranca: «Ho ricevuto la dose di vaccino martedì 3 e pur senza stare male, ho sofferto i classici sintomi pre-influenzali come male alle ossa, un po' di fiacca oltre a un certo indolenzimento al braccio. È passato tutto con due compresse di Tachipirina». Più o meno la stessa condizione della professoressa Roberta Rivi, insegnante di musica alla scuola media Orceoli: «Mi sono vaccinata giovedì presso il medico di base e la notte ho avuto molti brividi. La febbre è salita di poche linee: il giorno dopo ero molto stanca e avevo un po' di mal di testa. Ma il sabato stavo bene e sono andata a scuola». È andata molto bene invece a Roberto Agnoletti, insegnante di educazione fisica al liceo classico: «Mi hanno iniettato il vaccino lunedì e non ho avuto alcun tipo di problema al punto tale che due giorni dopo ho svolto regolarmente attività fisica».

Tra i docenti, però, c'è anche chi si rammarica di non aver potuto ricevere Astrazeneca: «Le persone che soffrono di diabete o ipertensione, oltre ai docenti e ai membri del personale scolastico che hanno più di 65 anni, non hanno potuto ricevere la loro dose perché quel particolare vaccino presenta specifiche controindicazioni. Il problema - continuano - è che proprio quelle sono le fasce maggiormente esposte a rischio nel caso in cui dovessero infettarsi. Perciò, se si è ritenuto di dare una certa priorità a chi lavora nella scuola, ora sarebbe anche il caso di predisporre dei vaccini anche per le fasce più deboli, affinché possano tornare a lavorare in piena sicurezza».

Sofia Nardi
Stefano Benzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zangheri, i dipendenti non vaccinati al lavoro solo dopo tampone rapido

La decisione della casa di riposo dopo la scoperta di 3 nuovi casi, tra ospiti e sanitari
Il presidente Luca Zambianchi: «Per prendere servizio nella struttura, andrà rifatto tutti i giorni»



di **Matteo Bondi**

Tutti i dipendenti, che non si sono ancora sottoposti al vaccino anti-Covid, per accedere all'interno della casa di riposo Zangheri di Forlì, devono eseguire un tampone rapido ogni volta che entrano in servizio. Questa è una delle misure messe in campo in questi giorni da parte della direzione dell'ente forlivese per cercare di impedire la diffusione del virus all'interno della struttura che, durante la prima ondata della scorsa primavera, era stata duramente colpita dalla pandemia.

«**Nei giorni scorsi** – spiega il presidente Luca Zambianchi – abbiamo riscontrato una positività al Coronavirus in un ospite in quarantena, proveniente da un'altra struttura. Come da prassi, anche se in presenza di un tampone negativo in uscita, noi eseguiamo sempre la quarantena in ingresso con relativo tampone. Questa positività ha dato il via a una campagna di tamponi rapidi per tutti gli ospiti e il personale, a seguito della quale abbiamo riscontrato altre tre positività, una poi risultata falsa. Si tratta di due ospiti e una oss, tutte persone non vaccinate». I tre

sono completamente asintomatici e, per quanto riguarda gli ospiti, sono stati già presi in consegna dall'Ausl e portati in altra struttura apposita. «Al momento la diffusione è stata fermata – continua Zambianchi –, ma questo ci deve far riflettere su quanto sia necessario che la campagna vaccinale prosegua il più ampiamente possibile. Voglio far notare come gli ospiti vaccinati, che da noi sono il 92%, non siano stati toccati dalla diffusione, così come il personale che ha aderito alla campagna. Voglio nel contempo esortare tutti a vaccinarsi, proprio perché si entra in una comunità, oltretutto di persone fragili, alcune delle quali non possono vaccinarsi e quindi proteggersi per cause sanitarie. È importante che ci sia la giusta sensibilità verso il ruolo che si ricopre all'interno di questa struttura, come, del resto, nei confronti di tutti gli altri con cui si entra in contatto».

45% SENZA PROFILASSI

Molti di questi erano positivi un anno fa
«Un test per monitorare la presenza di anticorpi»

Alla campagna vaccinale che ha riguardato ospiti e personale delle case di riposo all'inizio dell'anno, oltre agli anziani, hanno aderito anche un centinaio di dipendenti, pari al 55% del totale. Significa, di converso, che quasi la metà non ha effettuato la profilassi. Tanti? «Molti di quelli non vaccinati – spiega Simone Martini, coordinatore sanitario della struttura – avevano contratto il virus precedentemente, durante la prima ondata. Questo non impedisce però di vaccinarsi. A chi è già stato positivo, la struttura pagherà un'analisi sia quantitativa che qualitativa degli anticorpi ancora presenti, in maniera da essere sicuri il più possibile dell'eventuale immunità». In ogni caso, non ci sarà per nessuno di loro l'obbligo di vaccinarsi. Ma chi avrà ormai le difese basse, a distanza di tanti mesi, potrà certamente procedere con la profilassi.

Per tutti i non vaccinati, comunque, a prescindere dall'esito del test sugli anticorpi, verrà poi eseguito un tampone rapido in ingresso a ogni turno di lavoro. «Questa misura continuerà – spiega il presidente – fino a quando non saremo fuori dall'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della campagna di vaccinazione alla 'Zangheri', la struttura più colpita nella primavera di un anno fa. In alto, il presidente Luca Zambianchi

[Il personaggio](#)

Marco Bonamico ricoverato: «È l'avversario più subdolo»

Soprannominato 'Marine', è ancora uno dei giocatori di basket più amati in città: «All'ospedale di Bologna sembra di essere in guerra»

Tra i pazienti ricoverati per Covid, all'ospedale Maggiore di Bologna, c'è anche Marco Bonamico, 64 anni, indimenticabile giocatore di basket a Forlì tra gli anni Ottanta e Novanta: un nome che è ancora nel cuore di tanti tifosi. «Sono in un reparto Covid da lunedì – racconta –. L'ho contratto anch'io, anche se faccio fatica a capire come. Vita abbastanza ritirata, grande livello di attenzione, osservo scrupolosamente i protocolli e le norme sanitarie tra mascherine, distanziamento e gel igienizzante. Eppure sono qua».

Fa un certo effetto pensare che il Covid sia riuscito a fare breccia nel corpo di un gigante. Per di più Bonamico, per l'esuberanza e il coraggio in campo, è sempre stato il 'Marine'. Adesso il Covid e la voglia di vincere un'al-



tra battaglia. Un altro scudetto, contro un avversario altrettanto tosto. «Non è come marcare l'attaccante più pericoloso. Quando scendevo in campo, sapevo

quali erano le caratteristiche dei migliori. Il Covid è subdolo, ti prende alla spalle. Ti frega, anche se stai attento».

Un combattente nato, Marco.

Bonamico, oggi 64 anni, nella sua palestra a Casalecchio. Ha giocato a Forlì tra gli anni Ottanta e Novanta

Per questo non rinuncia al gusto per la battuta. Ha lottato come giocatore. Non s'è mai tirato indietro nemmeno quando si è trovato dietro una scrivania, come presidente di LegaDue. «Mi sono sentito male lunedì – insiste –. Mi hanno portato al Pronto Soccorso. Sei costretto ad aspettare ore, magari anche 10-12, come è successo a me. Ma attenzione: non perché medici e infermieri non lavorino. Ma, al contrario, perché la pressione è insostenibile. Ci sono reparti pieni, i sanitari lavorano ventiquattro ore al giorno. È un impegno straordinario. È come

essere in guerra».

Il messaggio, diretto, verso chi continua a negare il virus e alla pandemia. «Negazionisti, gente che parla di complotto. Li condannerei, se possibile, ai lavori socialmente utili. Magari in un reparto Covid, per capire quanto possa essere seria e pesante la situazione». Non si arrende, il Marine. «Sono stato attento, anche perché voglio proteggere e tutelare mia mamma, che ha 95 anni». È titolare della palestra Lodi Club a Casalecchio, in provincia di Bologna. «So cosa voglio dire restare chiusi. Ma siamo in guerra. Non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo solo resistere, aspettando che le vaccinazioni ci mettano al sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA